



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: DICEMBRE 2002

## VENNE - VIENE - VERRA'

Dopo secoli e secoli di attesa; dopo secoli di preparazione, con gli scritti e con la predicazione dei profeti del popolo ebraico, in un piccolo villaggio della Giudea, nacque un bambino "normale" agli occhi degli uomini che lo videro, ma che si manifesterà come *il Messia*: proprio l'atteso!

L'uomo, Adamo, uscito dalle mani di Dio, ma isolatosi da Dio nella pretesa di poter fare da solo, era decaduto ed incapace di risalire dalla sua miseria. Finalmente, diventato conscio della sua incapacità, grida al cielo:

*"O Signore, vieni, e libera chi giace nelle tenebre del male!"*

**E il Figlio di Dio VENNE, vestito di umanità.**



Natale 2002.

Sembra tanto lontano da quella nascita a Betlemme, ma non è così. Forse per la nostra corta capacità di percepire il tempo può esser vero, ma per Lui, che ha promesso di esser con noi fino alla fine del mondo, "mille anni sono come il giorno di ieri che è passato".

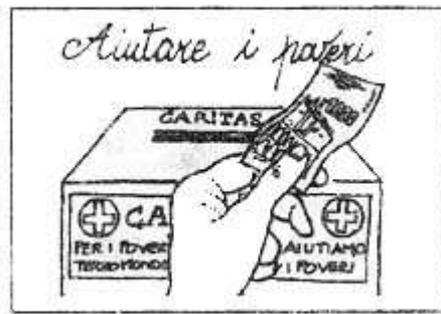
**Egli VIENE nel nostro tempo in tanti modi:**

- viene ogni volta che uno compie del bene;
- viene in ogni povero che si presenta a noi;
- viene nella sua parola detta e ascoltata con amore;
- viene ad ogni Messa celebrata.

Perciò posso adorarlo ora, qui:

- ogni volta che faccio del bene;

- ogni volta che accolgo e aiuto un povero;
- ogni volta che leggo o ascolto la sua parola;
- ogni volta che partecipo alla Messa.



Ma noi e tutta l'umanità stiamo camminando verso una metà che non si ferma alla vita terrena: stiamo camminando verso la vita eterna; e Lui sarà là ad accogliereci!

**Egli VERRA' alla fine del mondo**

e godrà infinitamente nel dirci:

--*Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.*--



*Don Elio*

## ESEMPI ATTUALI



### UN FAVORE A NATALE

"Era la vigilia di Natale. Anche monsignor Luciani aveva collaborato ad ideare il presepio, costruito - in semplicità - nella cappella vescovile. Dopo la Messa di mezzanotte celebrata nella cattedrale di Vittorio Veneto, Luciani, accompagnato dalle suore e dal personale della casa esercizi, collocò l'immagine di Gesù bambino sulla paglia della capanna. Sostò in preghiera, inginocchiato per terra e cantò una dolce melodia popolare natalizia. Augurò a tutti "Buon Natale", si ritirò nella camera, chiuse il riscaldamento e trascorse la notte al freddo. Per il giorno di Natale, quando ritornò in vescovado dopo il solenne pontificale, le suore avevano preparato un festivo pranzetto. Luciani volle tutti a mangiare seduti alla sua tavola. Disse alla suora :

- Suora, mi fa un favore ?
- Eccellenza, sono qua, mi dica cosa desidera.
- Mi promette che non si offenderà ?
- Ma no, stia tranquillo; mi basta renderla contento e sono qui per servirla.
- E allora, per favore, mi può portare in tavola per me quel po' di minestra rimasta ieri sera. Quello che ha preparato per me oggi, lo assaggerò, le farò i miei complimenti e poi la prego di inviarlo a quella famiglia povera che noi conosciamo.
- Ma, eccellenza, è fredda, è Natale, la mangi domani ...
- Eh ! suora, lo prevedevo che lei mi prende sempre per la gola ... Ma proprio perché è Natale bisogna che io, che sono vescovo, dia esempio di amore ai poveri e di povertà io stesso, come ho insegnato nella predica per imitare Gesù ... E poi ho invitato anche questo nostro sacerdote e sono contento che sia con noi e non da solo a passare questo giorno di festa della bontà di Dio per noi ..."

*don Francesco Taffarel  
da "La Fiamma", 1985*

### TESTIMONIANZA

"Sono insegnante di Lettere e Vice-Preside presso la Scuola Media di Carate Brianza, felicemente sposato e padre di quattro bambini. Più di otto anni fa, incontrammo il Vescovo di Belluno durante una vacanza a Falcade. A mia moglie, allora in attesa del primo figlio, egli ci disse di affidarsi a Giovanni Paolo I. La cosa allora non ci colpì molto. A distanza di quindici mesi nacque anche il nostro secondo figlio (una bambina) e, per entrambe le gravidanze, mia moglie fu costretta al riposo assoluto nel primo trimestre per minaccia di aborto.

Dopo qualche anno, desiderammo un terzo figlio, ma dopo un lungo periodo d'attesa, mia moglie ebbe un aborto spontaneo. Rimasta subito incinta, fu nuovamente costretta al riposo e poi vittima di una grossa emorragia che, a detta del ginecologo curante, come di quelli dell'ospedale presso cui fu subito ricoverata era segno, se non di aborto già avvenuto, di aborto imminente e quasi del tutto inevitabile.

In ospedale ebbe altre due emorragie e, a quel punto, addolorato e quasi disperato, mi ritornò in mente Papa Luciani, a cui chiesi con tutto il cuore l'intercessione insieme con mia moglie. Da allora non si ripeterono più emorragie e il 25 aprile 1991 nacque felicemente Paola Maria. Del tutto inaspettatamente, nella primavera di quest'anno, mia moglie si ritrovò nuovamente in attesa.

Accertata la gravidanza, preoccupato anche per le possibilissime complicazioni (avvenute in tutte le precedenti analoghe situazioni), chiesi di cuore a Papa Luciani di intercedere per la salute della mamma e del bambino. Tale preghiera perdurò poi per tutti i nove mesi e - per la prima volta senza alcun problema - il 25 novembre è nato Giovanni Paolo Maria. Per la gratitudine che nutriamo verso la "paterna e materna" intercessione di Papa Luciani, mi sono sentito in obbligo di comunicarvi questi fatti".

*Andrea Zambotta  
Carate Brianza (MI)  
da "Humilitas", Nr.1/93*



---

**Domenica 20 ottobre** subito dopo la Messa la gente si è data appuntamento in cimitero per la benedizione della nuova parte, ancora non finita, del Camposanto, poiché alcune famiglie avevano richiesto che venisse benedetto prima della festività dei Santi e Morti per poter portare là i propri cari defunti. **Il 2 novembre**, come ormai tradizione da parecchi anni, si è celebrata nel pomeriggio la Messa dei defunti in cimitero con una buona partecipazione di paesani, mentre la **Domenica 3 novembre** è stata ricordata la Festa dell'Unità Nazionale e la giornata delle Forze Armate e del Combattente, con una Messa solenne che ha visto in chiesa i rappresentanti dei vari gruppi di Volontariato del nostro paese assieme alle autorità comunali ed alla cittadinanza, ritrovandosi poi davanti al Monumento dei Caduti per la benedizione e deposizione della corona di alloro. In questa giornata, come ogni anno, in chiesa e davanti al nostro monumento riflettiamo che la guerra uccide milioni di esseri umani e che la Pace è un valore, un bene che appartiene a tutti, al popolo italiano e a ciascuno di noi.

---

**Domenica 10 novembre** abbiamo visto una chiesa gremita di bambini che frequentanti il catechismo e di adulti che hanno voluto ricordare insieme alla Parrocchia le vittime de terremoto del Molise. In particolare i nostri bambini hanno portato all'altare 26 piantine di ciclamini per ricordare i ventisei bambini di S.Giuliano di Puglia morti dentro la scuola, mentre dei cartelloni disegnati dai nostri ragazzi hanno ricordato ai presenti, quanto bisogno ci sia in queste situazioni di solidarietà e fratellanza. Ogni famiglia ha contribuito in questa occasione anche un'offerta in denaro che è stata poi inviata dal nostro parroco alla Caritas diocesana. E' in queste occasioni speciali che la lezione di catechismo raggiunge il suo ultimo e vero scopo che non è solo quello di imparare ... ma anche quello di fare ...

---

Anche quest'anno per le feste di Natale le mamme del Grest hanno preparato la domanda di iscrizione, che dovrà essere presentata entro il 20 dicembre, per l'iniziativa **“Viviamo il Presepe”**. Come l'anno scorso subito dopo il Natale una commissione passerà nelle case dei concorrenti per visitare i vari presepi a cui si aggiungerà quest'anno anche una letterina scritta a Gesù Bambino. Mentre allestisce il presepe, la famiglia penserà anche a cosa dire o chiedere a Gesù e siamo già sicuri che non saranno giocattoli o cose materiali, ma cose molto più importanti! Le organizzatrici di **“Viviamo il Presepe”** stanno già pensando per il prossimo anno di coinvolgere in questa iniziativa non solo le famiglie, ma addirittura le borgate del nostro paese con l'allestimento di un presepe esterno per ogni borgata che volesse partecipare. Che ne pensate, non sarebbe un sentirsi più vicini a Gesù bambino che nasce?

---

**Il 6 dicembre** è partito a Prou nel tardo pomeriggio San Nicolò con il suo asinello (naturalmente non si potevano provvedere le renne come usano i paesi del nord), seguito da un gruppo di bambini vocianti per portare i regali ai bambini di Lozzo. A forza di incitamenti l'asinello è arrivato in piazza, carico di un sacco pieno di sorprese dove sono state distribuite. Peccato che pioveva e quindi la festa ha dovuto durare poco!

---

Anche a Lozzo, come nelle altre parrocchie della diocesi, sono "partiti" i **"gruppi sinodali"**: persone che si incontrano per parlare di vari temi religiosi e non. Il Vescovo ha proposto questi incontri per smuovere la tendenza a chiudersi in se stessi e a non voler contatti con gli Il Sinodo diocesano, di cui si parla già da vario tempo, ha anche questa finalità. Il "succo" di questi incontri, inviato dai coordinatori al Centro di Belluno, potrà servire anche alla scelta dei temi più discussi, quando si arriverà a dover prendere le decisioni finali. Sono dieci i gruppi che hanno risposto a questo invito e che si incontrano settimanalmente. Buon lavoro!!!

---

Il giorno di S.Lucia (13 dicembre); alle ore 13, suona la campanella ... della **primizia**. E' una tradizione che ancora continua nella nostra parrocchia. Nel passato, ogni famiglia si sentiva impegnata a contribuire al 'mantenimento' del sacerdote, specialmente con generi alimentari oltre che con denaro. E allora una processione di gerle con patate, fagioli, formaggio, burro ... si portava in canonica per adempiere a questo impegno memori dei precetto della Chiesa che recitava: "soccorrere alle necessità della Chiesa secondo le leggi e le usanze". Vent'anni fa erano ancora oltre un centinaio le famiglie che portavano la "primizia"; dieci anni fa erano una ottantina; quest'anno meno di cinquanta: una scalata ... in discesa!

# PRIMA COMUNIONE

(8 DICEMBRE 2002)

E' un'emozione che si ripete!

Per i bambini, che da mesi si preparano per questo primo incontro con Gesù vivo.

Non è cosa di poco conto ripetere ed applicare a sé le parole del Vangelo: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*".

Poter stendere le mani e vederselo 'riempire' da LUI,

aprire il proprio cuore per accogliere un ospite tanto importante anche se tanto umile (gli occhi vedono solo un pezzetto di pane!!!), è emozionante se uno ci crede davvero; e i bambini non hanno ancora le remore dei dubbi.

Erano in quindici, vivaci quanto basta (e forse un po' di più!), preoccupati di ricordarsi i vari impegni che avevano:

- o l'inchino da fare insieme e poi andare con ordine ai propri posti;
- o la presentazione di inizio;
- o le due letture e il salmo responsoriale;
- o dopo la 'predica' e il Credo, la preghiera dei fedeli;
- o i doni e i cestini da portare all'offertorio;
- o al "Santo" le lampade da portare all'altare;
- o alla consacrazione c'era da ricordare la doppia acclamazione;
- o al Padre nostro il ritorno al posto, con ordine,
- o l'accostarsi all'altare per ricevere la Comunione;
- o il portare un fiore alla Madonna;
- o la foto di gruppo e poi quella dei singoli.

Vi pare poco?

Una domanda per gli adulti:

*"si arriva alla Prima Comunione o si parte dalla Prima Comunione?"*

La risposta non è semplice, specialmente per i genitori che si sono impegnati e forse un po' stancati nei due mesi e mezzo di preparazione.

Ma se uno ci pensa bene, quel **Prima** dovrebbe far pensare all'inizio di un percorso, da continuare poi con perseveranza fino ... alla fine della vita, quando e se potremo aver la fortuna di ricevere **l'ultima** Comunione, detta 'viatico' (rifornimento) per il viaggio verso l'eternità.

# Messaggio del ragazzo

*Dici che sono il futuro:  
non mi cancellare dal presente.  
Dici che sono la speranza della pace:  
non mi indurre alla guerra.  
Dici che sono la promessa del bene  
non mi affidare il male.  
Dici che sono la luce dei tuoi occhi:  
non mi abbandonare alle tenebre.*

*Non aspetto solamente il tuo pane:  
dammi luce ed esperienza.  
Non desidero solo la festa del tuo affetto:  
ti supplico di educarmi con amore.  
Non ti domando appena giocattoli:  
ti chiedo buoni esempi e buone parole.  
Non sono un semplice ornamento del tuo cammino  
sono qualcuno,  
che batte alla porta in nome di Dio.*

*Insegnami il lavoro e l'umiltà,  
la preghiera e il perdono.  
Compatiscimi, orientami,  
perché o sia buono e giusto.  
Correggimi quando è il momento,  
... anche se mi vedi soffrire.  
Aiutami, oggi, perché domani  
io non ti faccia piangere...*



## **Verso una società multiculturale**

Ogni differenza è un valore e una ricchezza ed è quindi meritevole di rispetto e protezione, non esistono canoni comuni per valutare la rilevanza della differenza, dobbiamo sforzarci di conoscerla e di valutarla dall'interno, in base ai suoi stessi parametri. Se vogliamo veramente comprendere ed apprezzare una cultura diversa dalla nostra, non possiamo guardarla attraverso le nostre categorie concettuali, ma dobbiamo allargare i nostri orizzonti e considerare il nostro punto di vista come uno dei tanti possibili.

Accostarsi con spirito positivo ad un'altra cultura significa fondere gli orizzonti, cioè elaborare vocabolari e categorie comparative inedite che comprendano elementi significativi della nostra cultura come pure dell'altra. Entrare in comunicazione con un'altra cultura, dialogare con essa, significa attivare un processo al termine del quale i nostri criteri iniziali sono inevitabilmente mutati. Favorire l'incontro ed il confronto tra le culture comporta inevitabilmente una loro trasformazione, significa attivare un processo al termine del quale nessuna delle due culture è più come prima.

(CHARLES TAYLOR)

## **Abbatti, Signore, le barriere della nostra indifferenza**

Padre, noi siamo tuoi figli, nella varietà delle nazioni e delle razze, delle religioni e delle culture. Tutti da te riceviamo vita ed esistenza. Fa che scompaiano odi e lotte, fa che una pace perenne riempi la terra e che in ogni luogo l'umanità possa godere i frutti della pace. Così la fraternità tra gli uomini dimostrerà la loro comune appartenenza a te, Padre di tutti.

Onnipotente e misericordioso Dio, Signore della storia e Creatore dell'universo, noi ti chiamiamo con nomi diversi, ma sei unico e unico in tutti. Ascolta la preghiera che sale dal tumulto e dalla disperazione di un mondo in cui tu sei dimenticato, dove l'uomo uccide l'uomo suo fratello, dove è scomparso il diritto e la pietà.

Benedici gli sforzi di quanti si propongono di aiutare ogni popolo a camminare in amicizia, lungo la strada della giustizia, della libertà, della pace.

Signore noi ti preghiamo per le tue Chiese, e per i nostri fratelli ebrei e musulmani. Noi ti riconosciamo tutti come unico Dio. Donaci la forza che hai donato ai tuoi amici perché, confessando il tuo nome santo, riconosciamo la tua immagine viva impressa sul volto di ogni fratello.

(DON TONINO BELLO, Vegliare nella notte, 1995)

Gina